

chine e l'armamento. Tra uccisi ed annegati nel Fiume si contarono circa sei mila Veneziani. Questa insigne vittoria, accompagnata da un immenso bottino, decise la controversia; perciocchè non istette molto a rendersi Castello Tealdo al Legato, il quale dimenticandosi d'essere uomo di Chiesa, fece impiccare quanti Ferraresi trovò complici de' Veneziani. Fu anche spedito Lamberto da Polenta con Bernardino suo Fratello, e co' i Ravegnani, e parte de' Ferraresi ad espugnare il Castello di Marcamò, fabbricato da essi Veneti nel distretto di Ravenna; e l'ebbe a patti di buona guerra nel dì 23. di Settembre, nè vi lasciò pietra sopra pietra. Così venne liberamente Ferrara in potere del Pontificio Legato, il quale d'ordine della Corte ne diede da lì a non molto il Vicariato a *Roberto Re* di Napoli, niuna considerazione avendo de' gli Estensi, che aveano suggeritata quella Città alla Chiesa, e massimamente del Marchese Francesco, che tanto s'era affaticato per riacquistarla. Quivi esso Re Roberto mise per Governatore *Dalmasio* con un corpo di Catalani; la maggior parte capestri da forza, che fecero ben provare al popolo di Ferrara la differenza, che passa fra l' avere il proprio Principe, e l'essere governati da gente straniera.

GIACCHE abbiamo fatta menzione del Re Roberto, convien ora dire, che in quest' Anno nel dì cinque di Maggio arrivò al fine di sua vita *Carlo II. Re* di Napoli e Conte di Provenza (a), Principe, che per la sua liberalità, dabbenaggine e clemenza non ebbe pari, e perciò amaramente pianto da' suoi sudditi, ma più da' Napoletani, a lui molto tenuti per li tanti benefizj ed ornamenti accresciuti alla loro Città. Per la successione in quel Regno nacque disputa fra *Roberto Duca* di Calabria suo secondogenito, e *Carlo Uberto* divenuto Re d'Ungheria, che si pretendeva anteriore nel diritto a Roberto, perchè figliuolo di *Carlo Martello*, primogenito d'esso Re Carlo II. Fu acremente dibattuta fra i Legisti la quistione; ma buon fu per Roberto l'esser egli passato in persona alla Corte Pontificia d'Avignone, dove seppe ben far da Avvocato a se stesso, e muovere colle macchine più gagliarde gli animi de' Giudici in suo favore. Fu creduto, che più la ragion Politica, che la Legale, facesse sentenziare in favor di Roberto, Principe riputato allora di gran saviezza e valore, ed atto a tener l'Italia in freno nella lontananza de' Papi. Tuttavia se è vero, che Carlo II. suo Padre nell'ultimo suo Testamento, il qual si dice fatto nel dì 16. di Marzo dell'Anno precedente, e

(a) *Bernardus Guido*
in *Vit. Clementis V.*
Giovanni Villani
l. 8. c. 108.